
Quando il cervo brucava sul Vesuvio

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Il percorso proposto per questo fine settimana ci porta lungo il corso del Sarno, alla scoperta dell'Antiquarium di Boscoreale.

Il Sarno. Malgrado la brevità del suo corso – appena 22 chilometri attraverso le province di Avellino, Napoli e Salerno – ha il triste primato di fiume più inquinato d'Italia, se non d'Europa. E ciò per i rifiuti solidi e liquidi riversati nelle sue acque da un centinaio tra fabbriche di ceramiche, di lavorazione del pomodoro (siamo nell'area del celebre San Marzano), concerie, industrie chimiche e meccaniche...

Ecco, in gran parte, di che è avvelenato il golfo di Napoli, in cui appunto sbocca questo letale fiumiciattolo, periodicamente alla ribalta per le denunce degli ambientalisti e le proteste dei cittadini, o per gli interventi del Noe, il Nucleo operativo ecologico, sempre impegnato a setacciare aziende, a riscontrare violazioni alla legge, a emettere denunce e a sequestrare impianti a tutto spiano. E pensare che l'agro nocerino-sarnese, già di per sé fertilissimo per le sue caratteristiche vulcaniche, lo era diventato ancor più grazie ad un ingegnoso e capillare sistema di irrigazione voluto dai Borboni, ora ovviamente andato in malora!

Fatto questo preambolo, che per motivi di spazio volutamente tralascia altri enormi problemi quali la devastante e indiscriminata cementificazione della zona, come pensare di proporre un "weekend" proprio da queste parti? Niente paura. Il bello c'è dappertutto, basta scovarlo; e il "paradiso abitato dai diavoli" – volendo estendere a tutta l'area vesuviana ciò che Goethe ha scritto di Napoli – riserva ancora, accanto a brutture spinte all'eccesso, tesori sorprendenti.

Non parlo certamente delle antiche città sepolte dal vulcano, fuori discussione per la loro celebrità. Mi riferisco invece al poco noto *Antiquarium* sorto in anni recenti a Boscoreale, cittadina vesuviana a due passi da Pompei e dal Sarno, la cui visita compensa ampiamente l'eventuale classica ricerca dell'ago nel pagliaio. Dedicato a "uomo e ambiente nel territorio vesuviano", si distingue da altre analoghe istituzioni museali per i criteri didattici con i quali, in ambienti moderni e gradevolmente funzionali, espone reperti naturalistici e oggetti provenienti dalle ville rustiche rinvenute nei dintorni.

Con le sue ricostruzioni di ambienti naturali e di vita, basate sulle più recenti ricerche interdisciplinari, l'itinerario espositivo parte da un immaginario approdo sulle coste vesuviane, rinomate per la loro pescosità; risalendo quindi la pianura e il corso di un Sarno ben diverso dall'attuale (orlato di alti canneti e di salici, scorreva limpido e benefico tra boschi di ontani e di olmi), arriva fin sulle pendici del vulcano, rivestite in antico di faggete e quercete popolate da una ricca fauna, tra cui cervi, caprioli e cinghiali. Dal mare al monte, poi, un susseguirsi di ville residenziali e rustiche, di tenute

sapientemente organizzate. Inevitabile il confronto col presente, nel costatare le trasformazioni (in peggio) intervenute in venti secoli; e doverosa la lezione che se ne potrebbe ricavare per il futuro.

Ed ora uno sguardo alle aree esterne all'*Antiquarium*, sistemate in modo da riproporre un orto botanico con essenze arboree significative che rappresentano la flora spontanea e le piante officinali coltivate nel territorio vesuviano duemila anni fa. *Dulcis in fundo*, a pochi passi da qui, di una villa rustica dissepolta in questi ultimi anni e sapientemente restaurata. Con la sua cella vinaria che conserva intatti 18 otri della capacità complessiva di circa 10 mila litri e con il suo vigneto ripiantato sulla base delle tracce lasciate dalle radici, essa consente la visione diretta di un esempio di azienda agricola tipica della zona.

Avvincente e completa la documentazione offerta dall'*Antiquarium* sulla realtà storico-archeologica del territorio e le attività connesse col suo sfruttamento agricolo al momento dell'eruzione del 79 d.C. Cortese e disponibile, come in pochi altri musei, il personale. Cosa potrebbe desiderare di più il visitatore?